



TITOLO	Fahrenheit 451
REGIA	Francois Truffaut
INTERPRETI	Julie Christie – Oskar Werner – Cyril Cusak – Anton Diffring
GENERE	Fantascienza
DURATA	112 min. Colore
PRODUZIONE	Francia/GB 1966

In un futuro imprecisato, in una nazione imprecisata, il possesso e la lettura dei libri è severamente punita dalla legge con l'arresto del proprietario e la distruzione dei libri stessi da parte dei pompieri. Montag, uno dei pompieri più abili a scoprire dove i libri vengono nascosti, un giorno ne salva uno dalle fiamme ed inizia a leggerlo. Mentre il rogo dei libri continua, Montag ne è sempre più affascinato e continua a salvarne dalle fiamme sempre di più nascondendoli nella propria abitazione. Egli viene a sapere da Clarissa, una giovane proprietaria di libri, che lungo il fiume, nel bosco poco fuori la città, esiste una comunità di uomini-libro, uomini che imparano il testo dei libri a memoria per poterlo tramandare di generazione in generazione. Denunciato dalla moglie Linda, Montag si ribella ai suoi ex-colleghi uccidendo il comandante della squadra dei pompieri. Inseguito dalla polizia, riesce a raggiungere la comunità degli uomini-libro mentre la televisione dà la notizia della sua morte.



Fahrenheit 451, all'aurora della civiltà dell'immagine, è un film che affida al libro, in polemica con i mezzi audiovisivi, la funzione di richiamare l'uomo ai valori della cultura e della morale individuale.

L'invenzione è del romanziere Ray Bradbury, uno dei capofila della fantascienza americana. Egli, riprendendo un'idea di Orwell, e facendo propria una profezia di Apollinaire, secondo cui fra un secolo o due il libro sarà scomparso, in *Fahrenheit 451*, romanzo da cui è tratto il film, immagina una società in cui la carta stampata è proibita.

“... I libri erano soltanto una specie di veicolo, di ricettacolo in cui riponevamo tutte le cose che temevamo di poter dimenticare.

Non c'è nulla di magico, nei libri, la magia sta solo in ciò che essi dicono, nel modo in cui hanno cucito le pezze dell'Universo per mettere insieme così un mantello di cui rivestirsi”.

In *Fahrenheit 451*, girato nel 1966, il tema dominante dunque è l'amore per i libri.

Si tratta di un film di fantascienza anomalo, che rimanda al passato più che al futuro, come invece ci si aspetterebbe da un film di siffatto genere. Esso, infatti, è un apologo, una favola che utilizza il genere fantascienza come pretesto narrativo. La lettura viene considerata come sostitutiva della privazione di amore ed è collegata al cinema: letteratura e cinema sono complementari tra loro, riempitivi della solitudine e della mancanza di affetto.



Un film questo che *Truffaut*¹ non poteva non fare, perché conscio della sfida che esso imponeva a se stesso come regista, trattandosi di dar vita ad immagini che avessero testimoniato una passione bruciante per la parola scritta.

È un film saturo di libri, di gente che ne parla, di gente che li recita così come li ha memorizzati, ma è anche un film saturo di sguardi; nel fare tutto ciò *Truffaut* si cimenta con quel tipo di difficoltà di fronte alla quale anche *Kubrick*, quando tentò inutilmente di trasporre in immagini *“Il profumo”* di *Suskind*, dovette arrendersi, cioè tentare di filmare qualcosa di estremamente difficile da catturare con lo sguardo.

Truffaut, che ha girato *Fahrenheit 451* in modo da essere *“.....realista nella sceneggiatura e onirico nelle riprese creando in ogni scena quello squilibrio, quell'inquietudine e quell'instabilità di cui Hitchcock è maestro.....”*, non dimentica mai che sta girando un film e che un film si esprime innanzitutto grazie alle immagini e pertanto ciò che in questo caso va privilegiato è la resa visiva di un amore per i testi.



La validità di *Fahrenheit 451* non va ricercata nelle scene spettacolari o nei due *leitmotiv*, il rogo dei libri e l'alienazione indotta dalla televisione, che polarizzano l'attenzione dello spettatore: il regista più che voler dare uno spaccato realistico di un prossimo futuro, ha cercato di dar corpo ad un disagio spirituale e psicologico particolarmente avvertito dall'uomo “tecnologico”.

Nel mondo odierno la scienza ha acquisito un ruolo talmente egemonico da offuscare ogni altra attività conoscitiva e spirituale dell'uomo: figure come il poeta e l'artista, che in passato erano al centro della vita delle corti imperiali e principesche, ora sono emarginate e quasi bistrattate.

Non è facile descrivere un fenomeno impalpabile e soggettivo quale quello della progressiva disumanizzazione della società, tuttavia è indubbio che agli occhi dello spettatore tale ottica risulta evidente grazie alla regia da *Truffaut* magistralmente condotta.

¹ Vedi scheda nella cartella “Allegati al film”

Il lavoro comincia splendidamente con i titoli di testa raccontati su immagini di antenne televisive da una voce, la stessa che interverrà più volte nel corso della pellicola.

La ricostruzione dell'ambiente risulta relativamente povera, ma efficace.

“Verrà una forma di totalitarismo sconosciuta – sembra dire il regista attraverso le immagini – che non si limiterà a distruggere i libri degli avversari politici e ad imprigionare i dissidenti, essa imprigionerà la fantasia plagiando le coscienze della gente attraverso uno strumento mediatico che entrerà in modo capillare nelle case di tutti”.

Si tratta quindi di un ammonimento che costituisce anche il grido di allarme del cinema d'autore nei confronti della comunicazione attuata attraverso lo strumento televisivo.

I riferimenti alla società contemporanea sono molteplici: la protagonista, Clarissa, va in minigonna, il tostapane serve a nascondere tascabili. I gesti e i tratti psicologici dei personaggi stilizzano i nostri: il fanatismo del capo dei pompieri; l'arrivismo vile della moglie di Montag, Linda; la nevrosi di Montag e di Clarissa; la forza morale dei partigiani.



Il capo dei pompieri

Narrato con stile piano, oggettivo, dove realtà e fantasia si amalgamano, in *Fahrenheit 451* c'è un vario equilibrio fra dramma e commedia che, nell'epilogo, si avvicina alla poesia.



Francois Truffaut

Costretto a ricorrere per la realizzazione del film ad una produzione americana, lo stesso Truffaut, in una lettera del 1962, formulava due ipotesi:

“.....Previsione pessimistica: un popolo che si appresta a dire sì a De Gaulle è un popolo che se ne frega completamente se la cultura sparisce oppure no, e dunque se ne frega anche di Fahrenheit 451.

Previsione ottimistica: i libri sono oggetti concreti, visibili e palpabili; tutti li conoscono, tutti ne hanno, ne acquistano, ne prendono in prestito. Così uno spettacolo che fa vedere molto da vicino libri che bruciano, deve commuovere tutto il mondo”.

Come tutte le pellicole di un certo livello, il film di Truffaut è stato poi variamente commentato dai critici.

Claudio Ferrari, confrontando l'opera letteraria con quella filmica ha scritto :”..... il romanzo ha anche un'andatura drammatica sostenutissima con sequenze decisamente cinematografiche..... Non è quindi a caso che Fahrenheit 451 sia stato portato sullo schermo in un film d'eccezione.....”

Per altri critici invece il punto debole è dato proprio da alcune sequenze cinematografiche realizzate con molta approssimazione.

Per Curtoni e Lippi, addirittura, *Fahrenheit 451* non riesce a decollare perché sarebbe inficiato dal suo modello letterario “..... evidentemente il film parte da premesse poco felici – l'ambizioso romanzo di Bradbury – e resta relegato nel complesso alle sue buone qualità d'atmosfera, a qualche momento di tensione, senza convincere mai del tutto nell'insieme. C'è da dire che l'idea stessa del rogo libresco è poco cinematografica”.

Il film sul piano tecnico offre soluzioni eccellenti, soprattutto nell'uso del colore e delle scene girate con tre macchine da presa: saggia e divertente è la scena relativa al catalogo dei frontespizi da salvare.



Le interpretazioni di Julie Christie, nella doppia parte di Linda e di Clarissa, di Oskar Werner, un Montag anti-eroe, e di Cyril Cusak, il capo dei pompieri, appaiono molto più omogenee di quanto facessero supporre le liti scoppiate durante la lavorazione tra Tuffaut e lo stesso Werner .

